

Il caso

Pannelli solari con il raggio L'azienda risarcisce

Presentandosi come una ditta partecipata dell'Enel, gli agenti di un'azienda padovana si assicuravano la fiducia dei clienti che firmavano un contratto per un impianto fotovoltaico dalle prestazioni deludenti rispetto alle premesse. Sono centinaia le famiglie coinvolte in tutta Italia, ma una coppia di Mirano ha vinto la causa. Potrà tenersi l'impianto e avrà il risarcimento delle rate.

A pagina XIV

Un mestiere per mantenersi da soli Scelta condivisa al Majorana Corner

MIRANO

Ieri la sveglia è scattata anche per gli studenti del liceo Majorana Corner di Mirano che si sono recati alla cittadella scolastica vicino ai campi sportivi per iniziare la tanto temuta prova di maturità. Intorno alle 14.15 i primi studenti già iniziavano ad uscire dalle diverse aule. A gruppetti si attendevano per scambiarsi opinioni ed impressioni sulle tracce. Chi immediatamente al telefono per dare a genitori e parenti i primi riscontri sulla prova appena terminata, chi inforcava la bicicletta per correre a casa a prepararsi per il giorno seguente.

I COMMENTI

«Io ho scelto la traccia C2 (argomenti di attualità) "Elogio dell'attesa nell'era di Watsapp" racconta una studentessa del liceo Classico Corner. «L'attesa nella società moderna e come in questo momento storico la frenesia attanagli qualunque aspetto della vita. Ho scelto questa traccia ma devo dire che tutte quelle relative all'attualità davano modo di approfondire. Speriamo bene. Vorrei iscrivermi a Lettere a Padova ma ancora non sono sicura».

Un suo compagno di classe le fa eco: «Io ho scelto la traccia B3 (testo argomentativo, ndr) su Oriana Fallaci. Era una riflessione critica sulla storia, se

sia in realtà fatta da molti o da pochi individui. Mi ha dato modo di fare diversi riferimenti al programma e all'attualità, si poteva spaziare e a me piace». Ingegneria biomedica a Padova la sua scelta. B3 anche per il suo collega che ha citato la

LA MAGGIOR PARTE DEI CANDIDATI DETERMINATA A PROSEGUIRE GLI STUDI DOPO LA PROVA D'ESAME

guerra in Ucraina: «Ero preparato anche se devo dire che le tracce letterarie trattavano autori mai affrontati in classe quindi scartati a priori. Quando sarà finita andrò alla facoltà di Economia Aziendale a Venezia».

Borsa pesante, lentiggini e una bella treccia sui capelli raccolti per una studentessa dell'indirizzo linguistico: «Devo dire che non mi aspettavo proprio queste tracce, soprattutto per la tipologia C. Alla fine ho scelto la B2 che mi sembrava più vicina al mio carattere e per me affrontabile». Per lei la scelta post maturità è net-

ta: «Medicina veterinaria a Padova, ho già fatto il primo colloquio. Speriamo che mi prendano». Sono ragazzi molto focalizzati nel futuro che li attende. Ma alla domanda se inizierebbero mai un lavoro come cameriere in un bar o in un ristorante tutti hanno risposto in modo positivo. «Non l'ho mai fatto prima, ma credo che sia doveroso, soprattutto per non pesare economicamente sui miei genitori», risponde una studentessa dell'indirizzo linguistico. «Io andrò a studiare in Olanda all'università di Breda "Leisure and management". Non posso certo permettermi di non lavorare».

LE PROSPETTIVE

L'indipendenza sembra il filo conduttore che accosta i giovani maturandi all'idea di intraprendere un lavoro extra studio. «Vorrei essere maggiormente indipendente e credo che la ristorazione rappresenti un'opportunità sicura e soprattutto in grado di conciliarsi benissimo con lo studio», risponde uno studente dello scientifico con indirizzo in scienze applicate. «Io ho sempre lavorato come cameriere anche durante la scuola e non escludo assolutamente la possibilità di iniziare nuovamente, magari anche nel periodo estivo. Se si concilia con l'impegno scolastico perché no?»

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Sono centinaia le famiglie in tutta Italia coinvolte tra cui la coppia di Mirano che ha vinto la causa



Giovedì 22 Giugno 2023
www.gazzettino.it

Pannelli solari con l'inganno E ora l'azienda dovrà risarcire

► Gli agenti della ditta si presentavano come dipendenti di una partecipata Enel
► Gli impianti installati non erano però all'altezza delle aspettative dei clienti

MIRANO

Il loro punto di forza era l'acronimo. La sigla della Green Solution Energy, infatti, è "Gse", esattamente come Gse Spa (Gestore servizi energetici), la partecipata del Ministero dell'economia e delle finanze, incaricata per la promozione e lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, direttamente collegata quindi a Enel. Presentandosi così, gli agenti della ditta con sede a Padova in via Uruguay, si assicuravano la fiducia dei clienti che pensavano di interagire con una società parastatale. Era solo l'inizio: lì, i clienti venivano agganciati e firmavano un contratto per un finanziamento "a sorpresa" per un impianto dalle prestazioni deludenti rispetto alle premesse. Sono centinaia le famiglie che sono rimaste invischiate in questo meccanismo della società padovana, adesso è arrivata la prima sentenza civile: una famiglia di Mi-

rano, seguita dall'avvocato Andrea Sinigaglia, ha vinto la causa. Potrà, quindi, tenersi l'impianto e avrà diritto al rimborso delle spese legali più il risarcimento delle rate pagate del finanziamento per un totale di circa 30mila euro.

LA RICOSTRUZIONE

La coppia aveva sottoscritto il contratto con la Gse nel 2017 per un accumulatore di energia elettrica (11.900 euro): la venditrice, che si era presentata come una incaricata di Enel, aveva garantito che l'impianto, raccogliendo l'energia prodotta dai pannelli fotovoltaici, avrebbe consentito l'autosufficienza energetica della casa, sarebbe stato in grado di ricaricare un'auto elettrica e di fungere da stabilizzatore della tensione di rete dell'impianto elettrico. Dopo l'installazione, la famiglia miranese si era subito resa

conto che le prestazioni erano ben diverse e soprattutto che avevano sottoscritto, a loro insaputa, un finanziamento di 18.240 euro con la Deutsche Bank: l'incaricata di Gse aveva barrato nel modulo di acquisto, senza il consenso degli attori, l'opzione di pagamento a mezzo contratto di finanziamento. Ai due, invece, era stato detto che i costi sarebbero stati ammortizzati da un sistema di incentivi e bonus.

LA SENTENZA

Il tribunale ha accolto integralmente la tesi ricostruttiva, accertando che il contratto di compravendita e quello di finanziamento erano stato sottoscritti grazie a un inganno. Entrambi sono quindi stati dichiarati risolti, riconoscendo il dolo contrattuale. Si tratta della prima sentenza a fronte, appunto, di centinaia di casi in tutta Italia.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mirano

Dai divani ai sedili d'auto, continua il fenomeno dei rifiuti abbandonati

Dalle frazioni al centro storico, continua l'abbandono di rifiuti all'esterno dei cassonetti. Divani, decine di contenitori in polistirolo e in plastica, ma anche sedili di auto. Tante le segnalazioni dei cittadini di Mirano sui social. Nel parco in via Torino, in via Basse a Vetrego in prossimità del sottopasso, vicino al cimitero di Mirano, e poi ancora a Ballò e Zianigo. Alcuni residenti, che ormai conoscono le abitudini di questi incivili, sono riusciti anche a prendere nota del modello d'auto e della targa di uno di questi scaricatori abusivi, facendo anche segnalazione ai carabinieri.

“Attenzione segnale furgone bianco, che ha appena scaricato una ventina di contenitori in polistirolo” commenta l'utente con tanto di fotografia dell'abbandono all'esterno dei cassonetti. Tanti i commenti dei cittadini che gli fanno eco. “Bisogna informare i carabinieri”, oppure “occorre continuare a segnalare sia al comune che a Veritas” che, seppur intervenga in modo repentino a ripulire le piazzole, pare non riesca ad arginare il problema. Stupisce la vicinanza dell'ecocentro che si trova in viale Venezia proprio a Mirano, il cui servizio è

gratuito, ma tant'è. Pare che la soluzione più condivisa sia l'installazione delle fotocamere che permetterebbero di individuare i responsabili degli abbandoni e di sanzionarli in modo appropriato. La delibera di



giunta del 29 dicembre 2016 con il progetto “Video Sorveglianza Mirano Capoluogo” prevede 6 punti di monitoraggio oltre all'infrastruttura necessaria per l'implementazione futura di altri punti di osservazione per la ripresa di immagini e il controllo delle targhe. Dovrebbero presto arrivare ulteriori 4 telecamere. Ci sono ancora diversi ostacoli burocratici e tecnici ma il progetto prevederebbe di portare a Mirano altre 48 telecamere.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea travolto in bici da un'auto, la Procura dispone la perizia tecnica

MIRANO

La verità oggettiva dei fatti.

È quello che la sostituta procuratrice di Venezia, Laura Cameli, si aspetta dalla consulenza tecnica affidata all'ingegner Mario Piacenti per ricostruire ogni passaggio dell'incidente che il 10 giugno, nel tardo pomeriggio, ha ucciso Andrea Marigo, 11 anni, investito da un trentaduenne di Scaltenigo mentre era in sella alla sua bicicletta. L'automobilista, difeso dal penalista Alessio Cervetti, è indagato con l'accusa di omicidio stradale e anche se i primi rilievi avevano escluso una sua responsabilità dal punto di vista della velocità, la procura ha deciso di vederci chiaro fino in fondo. Anche perché nei giorni scorsi la famiglia dell'undicenne,

assistita dall'avvocato Davide Ferraretto dello Studio3A aveva chiesto alla procura un approfondimento di indagine. «Un atto che dobbiamo alla memoria di Andrea - spiega il papà di Andrea, Giancarlo Marigo - e anche alla sicurezza dei tanti bambini che vivono nel quartiere, perché quella strada è stretta e pericolosa, la gente corre troppo e sono necessari interventi».

Sabato 10 giugno Andrea Marigo, che a settembre avrebbe compiuto 12 anni, intorno alle 16 stava tornando a casa in bici, a Campocroce di Mirano. Aveva percorso via Viasana e arri-

vato all'incrocio con via Don Orione aveva attraversato.

Il ragazzino, stando alla ricostruzione della polizia locale, avrebbe superato lo stop senza controllare con attenzione se ci fossero auto in arrivo. Appena impegnato l'incrocio, l'Audi Q2

LO HA STABILITO IL PM CAMELI PER FARE LUCE SULL'INCIDENTE DOPO LE RICHIESTE DELLA FAMIGLIA



MIRANO Andrea Marigo

del trentaduenne, anche lui di Mirano, l'ha centrato in pieno facendolo volare a un paio di metri di distanza. Il ragazzino è finito sul parabrezza dell'auto. È stato l'automobilista il primo a soccorrerlo, a tentare con un disperato tentativo di rianimarlo con un massaggio cardiaco. Troppo gravi le lesioni riportate nell'impatto: secondo il personale del Suem sarebbe morto praticamente subito. Fatale, con ogni probabilità, il forte colpo alla testa. Tutti dati che ora dovranno passare il vaglio della consulenza tecnico-dinamica disposta dalla procura.

Intanto però il Comune ha deciso una stretta sulla strada, considerata troppo pericolosa e teatro di una serie di incidenti, l'ultimo dei quali martedì pomeriggio, dall'esito comunque non grave. Da lunedì la polizia locale dell'Unione dei comuni del Miranese ha piazzato delle pattuglie per dei controlli con il telelaser. Il servizio verrà protratto, intanto, per tutto il mese di luglio. Un duplice scopo: invitare gli automobilisti a rallentare da una parte e iniziare ad avere una statistica dall'altra.

Questo mentre il sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, è arrivato a chiedere controlli a tappeto lungo i nastri d'asfalto del Graticolato romano: la strategia dovrà a questo punto essere presa di comune accordo con tutti gli altri sindaci dell'area.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO



Andrea Marigo morto in un incidente stradale il 10 giugno scorso

La morte di Andrea Disposta perizia sull'incidente

Si farà giovedì 29 giugno Giancarlo, papà di Andrea Marigo, precisa di non aver alcun intento persecutorio nei confronti dell'investitore

MIRANO

La Procura della Repubblica di Venezia accoglie la richiesta dei familiari di Andrea Marigo, e dispone una consulenza tecnica cinematica sull'incidente che nelle scorse setti-

mane ha provocato la morte dell'12enne a Campocroce di Mirano. A prendere questa decisione è stata il Pm Laura Cameli riscontrando la denuncia querela presentata nei giorni scorsi dai genitori di Andrea, che risiedeva con la sua famiglia in via Chiesa nella frazione di Mirano.

Il Sostituto Procuratore, che aveva già disposto il dissequestro dei mezzi, ha bloccato il provvedimento, e ha ordinato un accertamento tecni-

co non ripetibile finalizzato a ricostruire, come chiede con forza il papà de la dinamica, le cause e tutte quante le responsabilità del sinistro. Il ragazzino si era scontrato con una Audi condotta da un 32 enne del posto perdendo la vita. Alle operazioni peritali, che inizieranno giovedì 29 giugno, parteciperà quale consulente tecnico per la parte offesa anche l'ingegner Pierluigi Zamuner messo a disposizione da Studio3A. Giancarlo Marigo, il papà di Andrea, ribadisce di non avere alcun intento "persecutorio" nei confronti dell'investitore, e di non essere interessato a risarcimenti, e di essere consapevole che il ragazzo, uscendo dalla laterale ha mancato la precedenza, ma chiede che venga valutata anche la condotta dell'automobilista che, a suo avviso, ha concausato la tragedia, con particolare riferimento alla velocità tenuta, in un tratto in cui il limite massimo consentito è di 40 chilometri all'ora ma da regolare e ridurre ulteriormente in un punto a rischio. Dalla Procura si fa capire comunque che si tratta di atti dovuti in quanto appare chiaro purtroppo dai rilievi fatti che l'accaduto è stato causato dal mancato rispetto del segnale di dare precedenza.—

A.A.B.

MIRANO

Mozzarella alla cannabis Tutto pronto per il lancio

MIRANO

La mozzarella in carrozza, una delizia veneziana da accompagnare ad uno spritz ed ecco qua, l'aperitivo è servito. All'acciuga o al prosciutto che sia, rappresenta uno sfizio imperdibile nei locali del territorio. Ma per qualcuno tutto questo non bastava ed ecco che Cibandum, società miranese che detiene il brand "Cocai", specializzata in mozzarelle fritte ha deciso di osare aggiungendo



Mozzarella alla cannabis

un gusto a prima vista insolito, la cannabis. «L'idea è nata per caso», spiegano dal team ricerca e sviluppo di Cibandum. «Dopo aver selezionato il migliore fornitore della materia prima, la farina di Cannabis Sativa L. adatta al consumo umano e all'uso alimentare, e aver ottenuto il via libera alla produzione da parte delle autorità competenti, sono stati effettuati i test che hanno portato ad un risultato eccellente. Uno snack alternativo ideale per accompagnare aperitivi e momenti di allegra convivialità. Tra pochi giorni il lancio sul mercato», spiega Laura Torchiano amministratore di Cibandum, «aspettiamo reazioni, su un prodotto che farà sicuramente parlare di sé». —

RICCARDO MUSACCO

OSPEDALE DI MIRANO

Infarto e polmonite, paziente salvato

Il primario Saccà ha eseguito un eccezionale intervento d'urgenza su un 64enne con grave insufficienza respiratoria

MIRANO

Quello avvenuto all'ospedale di Mirano è stato un intervento del tutto eccezionale, che ha consentito a un paziente 64enne di uscire con successo da un concatenarsi di eventi che lo avrebbero altrimenti portato alla morte.

Era il 16 aprile quando Giancarlo Chinello di Campagna Lupia si presentò all'ospedale di Dolo per mancanza di respiro grave. La diagnosi fu di polmonite bilaterale, a cui seguirono altri esami che accertarono un'insufficienza mitralica severa. In pratica il paziente aveva avuto un infarto passato in sordina.

Trasferito all'ospedale di Mirano, da subito l'equipe del primario di cardiologia Salvatore Saccà si mise all'opera per dare il via a una corsa contro il tempo. «L'intervento di cardiocirurgia prevede l'apertura del torace del paziente», spiega Saccà, «cosa che in queste condizioni non sarebbe stata possibile data l'infezione polmonare. L'eccezionalità dell'intervento è che sia stato effettuato in regime di cardiologia interventistica, ossia con l'utilizzo di una sonda

attraverso la vena femorale. Questo tipo di operazione però di solito viene eseguita come intervento programmato. È la prima volta che a Mirano abbiamo fatto un intervento di questo tipo in emergenza. Se il paziente non fosse stato preso in cura da un centro altamente specializzato come il nostro, sicuramente sarebbe morto». Dopo aver supportato l'uomo nella notte con un sistema meccanico di pompa cardiaca detto "Impella", che garantisce portata di 2,5 litri di sangue oltre alla sua carica residua cardiaca, alle 8 del mattino successivo si è potuto procedere con l'intervento.

«La preoccupazione era che il paziente non sarebbe arrivato al giorno dopo», spiega Saccà, «ma fui tranquillizzato nel momento in cui, con l'utilizzo di Impella, la pressione si era stabilizzata e la situazione emodinamica era controllabile. Attraverso la vena femorale, siamo arrivati sulla parte destra del cuore. Lì sostanzialmente è stata eseguita una puntura dall'atrio destro al atrio sinistro, per passare con il catetere sulla valvola mitrale e inserire due pinzette per regolare l'afflusso di sangue

verso l'aorta».

Originario di Siderno Marina (RC), Saccà lavora nella cardiologia di Mirano dal 1996 e dal 2016 ricopre il ruolo di primario. «Dimesso lo scorso 3 maggio», racconta Saccà, «il paziente è venuto a trovarci e siamo davvero felici che stia bene. A tutti i suoi colleghi di lavoro dice di essere un miracolato. Il volume di attività della cardiologia di Mirano è tra i più importanti del nord Italia, sia per attività di interventistica coronarica che periferica. L'utilizzo di questi sistemi è possibile solo se si ha esperienza a 360 gradi sull'albero cardiovascolare, ma anche sulle eventuali complicanze che potrebbero emergere». Solitamente chi può essere maggiormente a rischio? «I fattori di rischio coronarico sono importanti», spiega Saccà, «penso ad esempio all'ipertensione, al colesterolo, al fumo o a casi simili in famiglia, ma non è escluso che esistano infarti miocardici senza fattori di rischio noti. In questo caso l'infarto non era grosso, però ha causato la rottura di un muscolo papillare con insufficienza mitralica massiva». —

ALBERTO SANAVIA



Giancarlo Chinello in corsia con il primario Salvatore Saccà autore dell'intervento eccezionale.

Andrea Marigo stava rientrando a casa

Undicenne morto in bici perizia per verificare la velocità dell'autista

MIRANO Tornava a casa in sella alla sua inseparabile bicicletta. Investito da un'auto è morto a undici anni e ora la pm Laura Cameli che indaga per omicidio stradale il conducente dell'auto, ha deciso di fare piena luce sull'incidente costato la vita ad Andrea Marigo di Campocroce. Nel mirino la velocità dell'Audi Q2 guidata da G.V., 32enne di Scaltenigo di Mirano, coinvolta nel mortale il 10 giugno. Il sostituto procuratore, che aveva già disposto il dissequestro dei mezzi, ha ordinato un accertamento tecnico non ripetibile per ricostruire, come chiedevano il papà Giancarlo e Studio3A a cui si è affidato, le cause e le responsabilità per quanto accaduto quel pomeriggio, all'incrocio tra via don Orione e via Viasana.

I genitori di Andrea hanno chiesto che venga verificata la condotta dell'automobilista con riferimento alla velocità tenuta, in un tratto in cui il limite è di 40 chilometri all'ora, da regolare ulteriormente in un punto a rischio come quello dell'incrocio dov'è avvenuta la tragedia. «Lo dobbiamo alla memoria di Andrea», spiega il genitore. Il sindaco di Mirano Tiziano Baggio ha sollecitato la polizia locale ad attuare controlli con il telelaser su quella e sulle altre strade del graticolato romano annunciando di voler ridurre il

limite in via don Orione a trenta chilometri all'ora.

Intanto ieri mattina a Spinea è morto un uomo di 77 anni, Pietro Nervo. Era alla guida di una Fiat 500L quando ha perso il controllo dell'auto, per un malore, e si è accasciato con il capo sul volante prima di finire addosso al guardrail in via Cattaneo. L'uomo abitava in via Parini a poca distanza dalla rotonda dell'incidente. Nell'auto c'era anche il suo cane, che si è salvato, e preso in custodia dalla polizia locale dell'Unione dei Comuni del Miranese che ha fatto i rilievi, è stato restituito alla famiglia. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Sabato 10 giugno Andrea Marigo di Campocroce stava tornando a casa in bici quando è stato investito ed è morto sul colpo

● La pm Laura Cameli ha deciso di disporre una perizia per accertare la velocità dell'auto

Dal karateka all'operatrice la prima prova fila liscia «Poi me ne vado in Inter-rail»

Maturità, Zennaro: esame regolare. Qualche dubbio sulle tracce

VENEZIA C'è il karateka agonista, studente del liceo classico europeo e la 52enne, a un passo dal diploma in scienze umane preparato senza sosta in due anni di studio e lavoro. All'esame di maturità si intrecciano storie diverse tra le classi quinte del Veneziano che hanno affrontato ieri lo scritto di italiano, il primo. Quasi tutti con il dizionario «Devoto Oli», alcuni anche con i «Sinonimi e contrari», oltre alle numerose merende da sgranocchiare nelle sei ore a disposizione. «Commissari insediati, niente ritiri o assenze impreviste. L'esame ha esordito con regolarità — dice Luigi Zennaro, presidente provinciale dei presidi —. Ero in commissione al Majorana-Corner di Mirano, non ci sono state anomalie: nessun copiatore seriale colto in flagrante né malesseri improvvisi».



Venezia e Mestre In alto, il Marco Polo (Vision). Sotto lo Zuccante (Errebi)

Al liceo Foscarini, all'appello i candidati erano 39 per l'ordinamentale, 53 per il classico europeo, tra cui Luca Pengo, mestrino, visionabile per la nazionale di karate. «Esco da scuola alle 17 e mi alleno fino a sera a Carpenedo, studiando dopo cena e stando attento in classe. Ho scritto di Quasimodo, usando quasi tutte le 6 ore — spiega — Ho combattuto agli Europei di Firenze e mi hanno selezionato per competere tra giovani scelti dalla nazionale italiana. Dato l'orale, vado in Inter-rail in Scandinavia». Dopo quasi 5 ore, anche all'Istituto Barbarigo i maturandi hanno terminato lo scritto, così come all'Is Benedetti-Tommaseo, dove Daniela Longato, operatrice socio-sanitaria di 52 anni, sta raggiungendo un traguardo atteso quasi quarant'anni. «Sveglia alle 6, sono

Giovedì 22 giugno 2023

partita da Marcon: a casa, mio marito e mia figlia 25enne hanno fatto il tifo. La scuola online è stata un'odissea e un'opportunità insieme — confessa — Una volta amnessa agli esami, non vedevo l'ora di prendermi questo titolo».

Al Liceo Marco Polo di Venezia, invece, dopo 4 ore e poco più, il primo a uscire è stato Igor Sorrentino, del classico, fresco dalla traccia sull'«elogio dell'attesa nell'era di whatsapp». «Nonostante il professore di italiano vada spedito, a Quasimodo e Moravia non siamo arrivati con il programma. Il titolo ispirato al valore perduto del tempo mi ha convinto — racconta — Finiti gli esami vorrei conciliare studio e lavoro, sento il bisogno di fare qualcosa di pratico. Prima però mi aspetta la Grecia». Tra i compagni c'era anche Pietre Vlad Alexandru, chitarrista al musicale con ambizioni da storico, cimentatosi nella traccia su Oriana Fallaci. E si fanno anche dei pronostici. «Lodi papabili non mancano — rivela il vicepresidente Nicola Ardolino, chiacchierando con gli studenti in fondamenta —. Potrebbero arrivarne tre al musicale, una al classico».

Costanza Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA